Indice generale

Messaggero Veneto Regione 20/08/10 pag. 7 Ciriani nella Conferenza Stato Regioni
Messaggero Veneto Udine 20/08/10 pag. 13 Il vicepresidente Ciriani: o la proprietà ragiona o se la vedrà con la Regione
Messaggero Veneto Pordenone 20/08/10 pag. 4 Aperture domenicali, «no a revisioni o deroghe a Trieste»
Il Piccolo Trieste 20/08/10 pag. 12 Rigassificatore, Wwf all'attacco: «La Prestigiacomo mostri le carte»
Il Piccolo Gorizia 20/08/10 pag. 3 Dopo le ferie a rischio 200 posti di lavoro

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 20/08/10
Pagina: 7 Regione

Ciriani nella Conferenza Stato Regioni
Il vicepresidente della giunta regionale entra nel gruppo di lavoro di Strasburgo

TRIESTE. Il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, è stato nominato dalla Conferenza Stato Regioni componente attivo del «Congresso dei Poteri locali e regionali d'Europa» (Cplre), organo consuntivo del Consiglio d'Europa a Strasburgo, portavoce degli interessi delle Regioni e dei Comuni d'Europa.
Si tratta di una carica che Luca Ciriani ha già rivestito per due mandati, nel 2002-2004 e nel 2005-2006, «un'occasione importante – ha commentato il vicepresidente Ciriani – perché rappresenta un osservatorio privilegiato ed una occasione di relazione a livello politico nazionale e internazionale su temi decisivi e sullo sviluppo delle relazioni tra Stati membri».
La nomina ben si integra con le deleghe che il vicepresidente gestirà a partire dal prossimo autunno: il Congresso, infatti, sta trattando nell'attuale programma particolari temi relativi alla gestione delle aree montane europee, per conciliare lo sviluppo e la conservazione nelle regioni di montagna, e la gestione dell'energia e dello sviluppo sostenibile a livello locale.
Il Congresso, che ha sede a Strasburgo ed è composto da 318 componenti in rappresentanza delle Regioni e delle Autonomie locali degli Stati membri della Ue, riveste il ruolo di consigliere del Comitato dei ministri e del Parlamento europeo su tutti gli aspetti legati alle politiche locali e regionali. Tra i compiti del Congresso, anche quello di sostenere i nuovi Stati membri ad attuare i provvedimenti pratici necessari per rendere effettiva l'autonomia locale e regionale. Con Ciriani sono stati tra gli altri nominanti membri titolari del Congresso, per quanto riguarda i rappresentanti italiani, Lorenzo Dellai (presidente della Provincia di Trento), Catiuscia Marini (presidente dell'Umbria), Simonetta Saliera (vicepresidente dell'Emilia- Romagna), Anna Caterina Miraglia (assessore della Campania).

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 20/08/10
Pagina: 13 Udine

Weissenfels, sarà muro contro muro

Il vicepresidente Ciriani: o la proprietà ragiona o se la vedrà con la Regione

TARVISIOx

Nell'incontro con Carlantoni ribadito l'appoggio all'azione del Comune «L'imprenditore deve rispettare gli impegni presi o presentare valide alternative»

TARVISIO. Regione e Comune di Tarvisio opereranno insieme e con determinazione per difendere il presente e il futuro della Weissenfels Traction. Le due istituzioni fanno fronte comune per far rispettare gli accordi presi dall'imprenditore veneto Paolo Zanetti. Questa unità di intenti è stata rimarcata ieri nel corso di un incontro tra il sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni e il vicepresidente della giunta regionale Luca Ciriani. Presente anche il consigliere regionale Franco Baritussio.
«Siamo uniti sul fronte Weissenfels – ha affermato Ciriani – per far rispettare gli impegni presi da Zanetti con l'obiettivo di garantire l'occupazione e il futuro di questa vallata». Il vicepresidente ha iniziato a parlare facendo riferimento all'esposto presentato dal Comune contro la gestione Zanetti: «Non voglio entrare nel merito dell'azione promossa dal Comune, certo è che se l'ha fatto ha le sue buone ragioni. È giusto che in una vicenda del genere, dove sono in gioco dei posti di lavoro, non si lasci nulla di intentato. Con le istituzioni non si scherza». Ciriani è poi entrato nel merito dei rapporti con il proprietario delle Weissenfels Traction: «I rapporti con Zanetti, fin dall'inizio, sono stati negativi – ha aggiunto Ciriani –. Purtroppo non si sta comportando bene: serve il rispetto verso le istituzioni, i lavoratori e l'intera comunità. La Regione ha sempre fatto grande affidamento sul rilancio delle Weissenfels, investendo quando necessario, e per questo pretendiamo il rispetto degli impegni presi da Zanetti, sia sul mantenimento dell'occupazione, sia sul rilancio dell'attività produttiva».
«Non è corretto – ha continuato l'assessore – mettere l'amministrazione pubblica davanti ad un "prendere o lasciare" sul futuro dell'azienda di Fusine. Se Zanetti utilizza un linguaggio duro, lo useremo anche noi. Non accetteremo una delocalizzazione delle Weissenfels Traction». Ciriani ha poi voluto ringraziare l'imprenditore che sta rilanciando l'altro ramo delle ex Weissenfels, e cioè la Weissenfels Tech-Chains, «affidandole – ha rimarcato – una concreta prospettiva aziendale».
«Tra Regione e Comune – ha detto ancora Ciriani – l'unità di intenti è massima. Attendiamo da Zanetti che ci faccia una proposta alternativa, se esiste, come ha annunciato».
Il sindaco Carlantoni ha voluto mettere in luce gli sforzi fatti dalle istituzioni per agevolare l'attività imprenditoriale di Zanetti: «Dopo il fallimento di "Acciaierie Weissenfels Spa", il Comune attingendo da risorse proprie e richiedendo un contributo regionale, ha acquistato dal fallimento tutti i beni immobili afferenti l'azienda per un importo pari a 1,8 milioni di euro. Complesso immobiliare che è stato concesso in locazione a Weissenfels Spa».
Alessandro Cesare

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 20/08/10
Pagina: 4 Pordenone

Aperture domenicali, «no a revisioni o deroghe a Trieste»

Il dibattito «Non soltanto in termini di nuove aperture. Anche il fatturato delle attività commerciali cresce». Chiara Mio, assessore comunale al Commercio e docente di Economia all'università Ca' Foscari, parla di un comparto che resiste alla crisi, a Pordenone meglio che altrove, «grazie anche agli investimenti che come amministrazione abbiamo fatto per rendere più appetibile il centro. I pubblici esercizi lavorano bene, i negozi hanno beneficiato della capacità attrattiva del centro». Il commercio ha tenuto e tiene, nonostante un tetto alle aperture domenicali (29 l'anno), un tetto che a Trieste si vorrebbe alzare di qualche "piano". «La legge regionale sul commercio – analizza Mio –, portata avanti dall'assessore Luca Ciriani, è stata un buon compromesso. Rivederla non ha senso e soprattutto non ci sono le condizioni perché Trieste ottenga deroghe rispetto ad altri territori». La logica della città di confine, secondo Mio, non sta in piedi. «Allo stesso modo Gorizia potrebbe sollevare il problema della concorrenza con la Slovenia, Udine con l'Austria, Pordenone con il Veneto. Tutti confinano con un territorio, una deroga per Trieste creerebbe un effetto domino». A una deregulation per Trieste resta contrario anche il sindacato. «Le 29 domeniche sono state un compromesso – ricorda Daniele Morassut (Cisl) – perché il sindacato era favorevole a ridurre ulteriormente il numero». Se a Pordenone i risultati del settore sono comunque confortanti, il turnover «resta elevato – conferma l'assessore Mio –. Questo però non va visto necessariamente come un segnale negativo. E' anche indice di un territorio dinamico». Lo dimostra il fatto che difficilmente i negozi restano sfitti per molto tempo. Alcuni muri restano vuoti non perché manchino le attività che vogliono aprire, ma perché i prezzi degli affitti sono molto alti. Pordenone resta comunque una piazza molto gettonata. Come confermato di recente dal presidente dell'Ascom, Alberto Marchiori, le aziende che vogliono avviare un'attività nel settore dell'abbigliamento a Pordenone sono tante. A fronte di queste richieste, però, si pone la questione di garantire alla città una offerta merceologica diversificata, che renda appetibile il centro non soltanto per chi lo visita, ma anche per chi sceglie di viverci. (m.mi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 20/08/10
Pagina: 12 Trieste

NUOVE POLEMICHE

Rigassificatore, Wwf all'attacco: «La Prestigiacomo mostri le carte»

Gli ambientalisti chiedono di poter visionare l'accordo tra l'Italia e la Slovenia

Associazioni ambientaliste all'attacco sulla vicenda rigassificatore. Il Wwf regionale ha chiesto al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, una copia del «no paper» sloveno sui rigassificatori e altre infrastrutture nell'area di Trieste. «Il documento di cui si è avuto notizia da indiscrezioni di stampa - afferma il Wwf - riguarderebbe una proposta di accordo con l'Italia, in materia di rigassificatori (quello di Trieste, quello "off shore" nel mezzo del Golfo e un altro a Capodistria) e altre infrastrutture energetiche connesse. Riguarderebbe inoltre i piani regolatori dei Porti di Trieste e Capodistria e altre problematiche infrastrutturali dell'Alto Adriatico nel settore dei trasporti».

Invece Greenaction Transnational, membro di Alpe Adria Green, ha presentato un urgente ricorso alle istituzioni comunitarie «contestando - afferma - la recente decisione della Commissione europea di congelare tutte le inchieste in corso sui progetti dei rigassificatori nel Golfo di Trieste al fine di consentire il raggiungimento di un accordo tra Italia e Slovenia».

«Ma le denunce in questione - afferma l'associazione - chiedono esclusivamente che si vigili sulla corretta applicazione del diritto comunitario da parte degli Stati membri. Non riguardano un contenzioso tra i due Paesi, ma gravi violazioni di norme europee a danno e pericolo dei cittadini europei e dell'ambiente di confine. La Commissione non può e non deve quindi bloccare le indagini d'interesse dei cittadini - prosegue la nota di Greenaction - e tantomeno aiutare due governi ad accordarsi per consolidare le violazioni denunciate».

Tra le norme che sarebbero state violate, secondo Greenaction, vi sarebbe «la legge Seveso nella provincia di Trieste (per la quale è in corso un procedimento di infrazione da parte della Commissione europea), e inoltre omissioni, alterazioni, false dichiarazioni che le autorità italiane hanno posto in essere in concorso con i soggetti privati per coprire la grave situazione di rischio esistente nella provincia di Trieste e per permettere così l'insediamento del terminale di rigassificazione nel cuore della città giuliana».

Inoltre l'associazione sottolinea come siano state presentate «prove documentali sulla violazione delle procedure di Via e Vas transfrontaliera da parte dell'Italia». Greenaction a proposito di Via (Valutazione d'impatto ambientale) transfrontaliere contesta che si possano fare separatamente tra due Stati, e cita «una sentenza della Corte di Giustizia europea del febbraio 2008 che stabilisce: "L'obiettivo della normativa non può essere aggirato tramite un frazionamento dei progetti e la mancata presa in considerazione del loro effetto cumulativo non deve avere il risultato pratico di sottrarli nel loro insieme all'obbligo di valutazione mentre, presi insieme, essi possono avere un notevole impatto ambientale"». Infine incidendo il rigassificatore sul Piano regolatore del porto di Trieste, secondo l'associazione è necessaria anche una Valutazione ambientale strategica (Vas).

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 20/08/10
Pagina: 3 Gorizia

LA CRISI OCCUPAZIONALE
Dopo le ferie a rischio 200 posti di lavoro
È la previsione dei sindacati. Il comparto del legno il più sofferente
di FRANCESCO FAIN

Sono 17O gli operai posti in mobilità nel secondo trimestre 2010. Secondo i sindacati altri 200 rischiano di perdere il posto di lavoro fra settembre e ottobre soprattutto nelle le piccole aziende.
I settori in ginocchio? Il legno, in primis che ha visto chiudere due aziende con 88 operai ”in strada”. Ma anche il comparto edile soffre e l’industria tessile il tessile che ha visto cancellate negli ultimi sei anni l’80 per cento delle aziende.
Qualche nota positiva giunge da Gorizia-città. e in particolare dalla Newton del Gruppo Camozzi e dalla Carrao Carraro. Nel primo caso l’azienda di Savogna ha tolto la cassa integrazione già all’inizio dell’anno e al momento registra buoni carichi di lavoro. Ordini in lieve incremento (quantomeno rispetto alle pessime previsioni di qualche mese fa) anche per la Carraro, dove lavorano tra i 50 ed i 55 operai dei circa 110 rimasti allo stabilimento di Straccis. Uuna decina ha già chiesto e ottenuto la mobilità, riuscendo a ricollocarsi in altre imprese. Per il futuro, comunque, gli occhi restano puntati soprattutto sulla trattativa tra la proprietà e Friulia per un rilancio dell’azienda.
Ma veniamo a quelli che sono i punti dolenti e che maestranze e sindacati si accingono ad affrontare alla ripresa produttiva. Ne è consapevole il segretario della Fillea-Cgil Enrico Coceani che disegna un quadro a tinte fosche. «Il settore del legno è in grande sofferenza e non lo scopriamo certamente oggi - le sue parole -. A luglio si è ”lavoricchiato” ma vedremo cosa succederà a settembre: le incognite sono molte».
Le luci dei riflettori sono puntate sulla Italsvenska di Mariano del Friuli. «La situazione è molto ingarbugliata - spiega Coceani -. L’azienda ha mandato a casa 27 lavoratori su 147 e siamo davvero molto preoccupati per ciò che potrà accadere in futuro».
Va ricordato che in questi comparto già Marcatrè, sempre di Mariano, è stata posta in liquidazioneed: aveva 53 operai dopo che la Marcon, dello stesso apese, era già stata chiusa con altri 35 dipendenti rimasti senxa lavoro».
La Ilcam di Cormons vive, per stessa ammissione di Coceani, di «alti e bassi». «Quando sembra che le cose si stiano mettendo per il verso giusto, accade qualcosa che non ci permette di essere ottimisti sino in fondo». Guardia alta anche in questo caso, dunque, così come alla Mibb, sempre di Cormons, «dove c’è la cassa integrazione ordinaria - spiega ancora il segretario provinciale della Fillea-Cgil - che sta interessando 6 maestranze su 25».
Ma è anche il settore edile a preoccupare (e non poco) i sindacati. E immediatamente l’attenzione si sposta sulle Fornaci Giuliane. «A luglio c’è stata una ripresa della produzione - spiega Coceani -. In questo momento, pertanto, nessuno è in cassa integrazione. Ma i piazzali si stanno gradualmente riempendo di mattoni e ciò è preoccupante: ci sono pochi acquisti di questo materiale perché il settore edilizio lamenta un periodo di stagnazionei».
Non a caso, l’altro giorno la Camera di commercio, nella sua periodica indagine congiunturale, ha evidenziato che un decremento del fatturato in questo serrore a due cifre (-12%) che ha coinvolto, in particolare, le piccole imprese da 3 a 9 addetti. «
Naturalmente, di riflesso, anche l’occupazione ha registrato - la spiegazione dei vertici dell’ente

camerale - un tasso di variazione tendenzialmente negativo, pari al -3,9%, il valore più basso del 2006».

RIPRODUZIONE RISERVATA